

CASSA INTEGRAZIONE O CASSA DA MORTO ?

Se qualche dottor Frankenstein del sociale (leggi Confindustria, Governo, manager innovatori, sindacati collaborazionisti, ex sinistri mai sazi di pentimento e affini) voleva sperimentare la creazione del lavoratore nuovo con i pezzi del cadavere del lavoratore di un tempo (quello che riusciva malgrado tutto a tirare a campare) togliendo tutti quei pezzi che sono un ostacolo oggettivo al profitto ed alle sue improcrastinabili necessità (ad esempio lo stomaco per perdere tempo a mangiare, l'apparato escretore per perdere tempo ed andare al gabinetto, il sistema nervoso per non accorgersi nemmeno di avere la febbre, il cervello per accettare tutte le corbellerie con cui si giustificano queste cose) ebbene alla prima prova seria (la cassa integrazione) sembra che abbia fallito.

Sì perché lungi dal continuare a tirare avanti l'operaio in cassa integrazione si è accorto che non riesce proprio a pagare le bollette, le rate del mutuo, le tasse scolastiche per i figli, la mensa scolastica per i medesimi, l'affitto, il mangiare insomma non riesce proprio a campare con i quattro soldi che gli restano di quello che già era un salario insufficiente per i livelli di consumo imposti da questa società.

Più che una cassa integrazione sembra che gli sia stata preparata una cassa da morto, un viatico per quell'aldilà sociale che si chiama indebitamento, sfratto, perdita della casa, povertà.

Tutto ciò in cambio di nulla o per lo meno di promesse talmente vaghe che nessuno fa neanche finta di crederci.

L'unica cosa concreta è la diminuzione del salario del 40% e il pericolo di dover spendere altri soldi per andare a seguire i corsi organizzati dall'azienda (che prenderà i soldi dalla CEE) la cui frequenza è obbligatoria (per imparare cosa ? forse una dieta innovativa ? come regolare al meglio l'intestino ?).

Se non vogliamo diventare dei cadaveri sociali (e magari anche reali) a tutti gli effetti dovremo cominciare ad avanzare qualche richiesta seria del tipo:

1. La cassa integrazione deve coprire almeno l'80% del salario come già era anni or sono (se la differenza non la vuol mettere l'INPS la metta l'azienda, il Comune, la Regione, lo Stato, il Papa, i Sindacati firmatari ...)
2. La cassa rotazione deve essere applicata a rotazione (e che sia una rotazione reale e verificabile da parte dei lavoratori senza furberie e discriminazioni)
3. I costi di viaggio per recarsi ai corsi di cui sopra devono essere rimborsati e le ore di corso devono essere pagate come ore di lavoro.
4. Sospensione sino alla ripresa del lavoro delle rate di mutuo e delle cessioni del quinto dello stipendio.



RSU COBAS FIAT MIRAFIORI